

IL BISOGNO DI SEGNI

446 - IL COMANDO DI DIO: «NON TI FARAI ALCUNA IMMAGINE SCOLPITA...» (ES 20,3) PROIBISCE IL CULTO DELLE IMMAGINI ?

«Nell'Antico Testamento con tale comando si proibiva di rappresentare il Dio assolutamente trascendente. A partire dall'incarnazione del Figlio di Dio, il culto cristiano delle sacre immagini è giustificato (come afferma il secondo concilio di Nicea del 787), poiché si fonda sul mistero del Figlio di Dio fatto uomo, nel quale il Dio trascendente si rende visibile. non si tratta di un'adorazione dell'immagine, ma di una venerazione di chi in essa è rappresentato: Cristo, la Vergine, gli angeli e i santi».

La formulazione biblica del primo Comandamento contiene anche questa particolare proibizione: «Non ti farai idolo, né immagine alcuna di quanto è lassù nel cielo, né di quanto è quaggiù sulla terra. Non ti prostorerai davanti a loro e non li servirai» (Es 20,4-5). Perché allora nelle nostre chiese ci sono delle immagini?

Disobbediamo forse al comando del Signore? Forse che le moschee sono più osservanti di noi riguardo a questo comandamento visto che non ammettono alcuna immagine? Interrogativi legittimi, ma che non tengono conto di due elementi.

La Bibbia non è una semplice raccolta di norme, ma la storia di un popolo che cerca di instaurare un rapporto di alleanza con Dio nell'intricato contesto di una precisa storia che lo vede circondato da genti pagane e pertanto continuamente tentato dal fascino dell'idolatria.

Inoltre Dio è invisibile e ogni sua rappresentazione è inadeguata, con il rischio di cadere nella banalità. Tuttavia, l'assunzione da parte di Dio di un volto umano nell'uomo Gesù, «immagine del Padre», ha convinto i cristiani, fin dai primi secoli, che fosse possibile rendere culto a Dio anche con qualche immagine, pur con tutti i rischi.

Infatti, in duemila anni di storia, il rapporto dei cristiani con le immagini non fu sempre facile. Il rapporto fu assai critico soprattutto con le statue che, a differenza dell'icona, riproducono la dimensione corporea, tipica degli idoli pagani. Dopo dure battaglie all'interno della Chiesa, fu necessario un concilio nel 787 per legittimare le immagini, precisando che «l'onore reso alle immagini è diretto alla persona rappresentata».

Nonostante questa precisazione, persiste sempre nelle profondità del nostro essere la tentazione di attribuire alla semplice immagine una particolare forza taumaturgica, capace di per sé stessa di operare prodigi. Ciò non deve scandalizzare; è molto umano. Noi abbiamo bisogno di vedere e toccare. La donna afflitta da emorragie volle toccare il mantello di Gesù con la fiduciosa speranza d'essere guarita. E lo fu. Ma Gesù rivolgendole la parola le disse: «La tua fede ti ha salvata» (Mt 9,22). Noi abbiamo bisogno di segni (tali sono anche i sacramenti!), ma non dobbiamo dimenticare che essi sono semplici strumenti che assumono un valore di salvezza solo con la fede.

LA GUARIGIONE
DELL'EMORROISSA,
ROMA, CATACOMBE SANTI
MARCELLINO E PIETRO.

